

Rassegna Stampa

9/06/2021

AZIENDA MULTISERVIZI

“Broni-Stradella” trattative serrate per il nuovo Cda

In approvazione il bilancio dell'anno-Covid 2020
Domani sarà fissata la data della prossima assemblea

STRADELLA

La Broni-Stradella Pubblica verso l'approvazione del bilancio 2020 e le elezioni per il rinnovo del Cda. Domani è in programma una riunione del consiglio di amministrazione della municipalizzata che dovrà decidere la data di convocazione dell'assemblea dei Comunisoci per il via libera all'ultimo bilancio. Intanto, alla vigilia di questa scadenza, e alla luce dell'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto alcuni dipendenti della società, arriva la dura presa di posizione del coordinamento provinciale di Forza Italia, guidato da Alessandro Cattaneo, che chiede «un cambio di passo nella governance di Broni-Stradella» e un deciso ricambio dei membri del Consiglio.



Il deposito dei mezzi della Broni-Stradella Pubblica

Di certo nella riunione di domani si parlerà degli sviluppi dell'inchiesta, ma c'è anche attesa di capire come si sarà chiuso il bilancio dello scorso anno, con la pandemia che ha pesantemente condizionato settori come quello delle resi-

denze per anziani e delle piscine.

LE TENSIONI POLITICHE

La vicenda, intanto, si sposta sul piano politico e, mentre si susseguono incontri per capire se si riuscirà a fare una lista

unitaria o se ci sarà una contrapposizione tra due liste, Forza Italia entra a gamba tesa nel dibattito: «Già lo scorso anno, in occasione dell'approvazione del bilancio 2019, unitamente alle altre forze politiche di centrodestra, avevamo espresso forti perplessità dinanzi ad una difficile situazione economico-finanziaria con un significativo livello di indebitamento a carico della società – spiegano i vertici provinciali -. Il tutto da leggersi in un crescente grado di insoddisfazione manifestato da diversi Comuni soci per un servizio sempre più caro e spesso svolto in modo inefficiente ed inadeguato. Ora, le recenti vicende giudiziarie aprono pesanti quesiti circa l'adeguatezza nell'operato degli organi di governance tutt'oggi in carica: il sistema di controllo interno della società ha evidenziato pesanti lacune». Da qui la linea che Forza Italia aveva già assunto due anni fa, dopo la vittoria elettorale a Stradella (socio di maggioranza relativa), quella di «un azzeramento degli organi societari in essere con l'insediamento di un Consiglio d'amministrazione decisamente rinnovato»: «Broni-Stradella necessita di una nuova governance capace di rilanciare i vari settori in cui l'azienda opera tramite una gestione trasparente ed in grado di conferire maggiore efficienza e qualità ai servizi offerti al territorio» conclude Cattaneo rivolgendosi agli amministratori locali espressione del partito. —

OLIVIERO MAGGI

AREA DISMESSA DA RILANCIARE

Ex Necchi, per la proprietà l'area è "pulita" A settembre via l'amianto, poi le ruspe

I tecnici della "Pv01Re" confermano che le analisi su terreni e falda sono buone. Adesso la verifica spetterà all'Arpa

Fabrizio Merli / PAVIA

Dopo l'estate, se non vi saranno rallentamenti sul programma, inizierà la rimozione dell'amianto e la successiva demolizione della maggior parte degli edifici che ancora sorgono sull'area della ex Necchi. A dirlo, ieri in conferenza stampa, è stato l'ingegnere trentino Paolo Signoretti, socio della Pv01Re che ha acquistato l'area dismessa con l'intenzione di costruirvi un nuovo quartiere.

«ATTENZIONE ALLA SALUTE»

La conferenza stampa si è svolta nella sala Consiglio di palazzo Mezzabarba.

«Due anni fa – ha detto Signoretti – acquistammo l'area e una delle prime preoccupazioni del sindaco fu quella di prestare molta attenzione alla salute dei cittadini. Dallo scorso luglio, quando venne approvato il piano di caratterizzazione, abbiamo attivato professionisti e imprese qualificate».

Il piano di caratterizzazione è una specie di "mappa dell'inquinamento": si cercano i punti con valori fuori soglia su un terreno in modo da predisporre la bonifica. Nel caso dei 114 mila metri quadri che si trovano tra l'ex Scalo Ferroviario e viale della Repubblica, dal 29 marzo 2021 sono stati prelevati e analizzati, da parte dei laboratori incaricati dai proprietari dell'area, 357 campioni di terreno e 25 campioni di acque di falda. «Abbiamo trovato un terreno ordinato – ha aggiunto l'ingegner Signoretti – non sono state riscontrate particolari sorprese a conferma del fatto che la Necchi

è stata un'azienda sana e seria, che prestava attenzione alla salute dei suoi lavoratori». Riguardo alla falda acquifera, Signoretti ha puntualizzato: «Anche a noi erano giunte informazioni che nella zona più a nord l'acqua presentasse degli sforamenti, ma nel sottosuolo della nostra area non abbiamo avuto sorprese. Anzi, da Nord a Sud la qualità dell'acqua migliora sulla base delle nostre analisi di laboratorio».

ORA IL CONTRADDITTORIO

I risultati in possesso di Pv01Re ora dovranno essere incrociati, in contraddittorio, con quelli degli enti preposti alla salute ambientale. In primo luogo con quelli elaborati dall'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

«Confidiamo di avere risposte nel giro di pochi mesi – ha concluso Signoretti – in questo modo, dopo l'estate, potremo avviare la rimozione dell'amianto e la demolizione degli edifici».

Sarà in quell'occasione che, dall'esterno, si avrà l'evidenza dei lavori in corso. Perché sino ad ora, nonostante il grande impegno della società acquirente, non tutti i pavesi si sono resi conto di quanto stia accadendo oltre il muro di cinta. Nelle prime fasi dell'intervento, infatti, sono state rimosse 4 mila tonnellate di rifiuti che erano accatastate sotto ai capannoni e sono state rimosse e smaltite le cosiddette "big bags", grandi contenitori pieni di amianto la cui condizione di progressivo degrado aveva destato notevoli preoccupazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

AMBIENTE

LA NOSTRA TERRA PIENA DI FANGHI

La saga dei fanghi continua e il recente scandalo Wte non è che la punta di un iceberg maleodorante che interessa anche e soprattutto la provincia di Pavia, sede di ben 13 aziende che trattano rifiuti e realizzano il sogno degli alchimisti medioevali di trasformare metalli e sostanze vili in oro con la pietra filosofale, oggi rappresentata dalle tecniche e apparecchiature utilizzate dalle ditte di trattamento dei rifiuti.

Leggi compiacenti definiscono i derivati dei rifiuti "sostanze benefiche per l'agricoltura" da spargere nei campi dove si coltivano alimenti per l'uomo e gli animali. Il resto viene bruciato nei cosiddetti termovalorizzatori dove si produce calore e energia elettrica ma soprattutto si inquina l'aria con i fumi delle ciminiere e la terra con le ceneri della combustione dei rifiuti. Una attività per niente ecologica!

La Lombardia produce 800 mila tonnellate di fanghi l'anno e 400 mila vengono riversati in provincia di Pavia. Altri 2 milioni di tonnellate di rifiuti arrivano da altre regioni per essere trasformati in fanghi o bruciati, facendo della regione una delle più inquinate d'Italia. Dietro la puzza c'è il marcio e il naso dei cittadini vale più di tutti i laboratori che attestano quello che i trafficanti vogliono. Metalli pesanti, solventi, plastica, idrocarburi, diossina, farmaci e sostanze chimiche di ogni genere si accumulano nei terreni agricoli trattati, inquinando le acque superficiali e profonde. Solo tra il gennaio del 2018 e l'agosto del 2019 ben 150 mila tonnellate di fanghi tossici, l'equivalente di 5 mila Tir, sono stati smaltiti su 3 mila ettari di terreni agricoli lombardi (anche in provincia di Pavia).

I Comuni, gli spanditori di fanghi e gli agricoltori riceventi hanno l'obbligo di tenere registri che certifichino le quantità e la qualità delle sostanze riversate nei campi che devono essere mappati ma nessuno controlla.

Lunedì 31 maggio era la giornata mondiale contro il fumo: a quando una contro i fanghi in agricoltura?

DANIELE SCEVOLA, GIÀ DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DI MALATTIE INFETTIVE - UNIVERSITÀ DI PAVIA

URBANISTICA

Pgt, assegnato l'incarico all'architetto Luigi Bariani

Il progettista inizierà il suo lavoro sulla base del rapporto dell'università di Pavia. Entro l'estate la discussione sulla bozza di indirizzi tra giunta e maggioranza



Voghera vista dall'alto. Nella foto piccola l'architetto incaricato Luigi Bariani

Filiberto Mayda / VOGHERA

Delle cinque operazioni preliminari al lavoro vero e proprio per il nuovo Piano di governo del territorio, ora anche l'ultima è stata approvata dalla giunta comunale e dagli uffici dell'urbanistica. L'architetto Luigi Bariani, classe 1950, vogherese d'origine ma residente a Santa Margherita Staffora, sarà il professionista incaricato di redigere il Pgt.

Un lavoro impegnativo, che avverrà a stretto contatto sia con la giunta e l'assessore alla partita, William Tura, sia con l'università di Pavia, incaricata con il dipartimento di Ingegneria civile e Architettura di preparare uno studio preliminare alla progettazione vera e propria. E naturalmente, con uno scambio di idee con gli uffici comunali dell'urbanistica che, meglio di tanti altri, conoscono il territorio. Per svolge-

re questo incarico, il professionista avrà un compenso di circa 79mila euro (iva inclusa), cifra che va a sommarsi, per quanto riguarda le casse del Comune, a 30mila euro destinati all'università.

UN CURRICULUM OLTREPADANO

Luigi Bariani, cugino di Sergio, presidente di Asm SpA, è un architetto che conosce a fondo il territorio non solo cittadino, ma provinciale. In questo momento, infatti, sta lavorando, con il suo studio, al Pgt di Bastida Pancarana, a quello dell'Unione dei comuni di prima collina e all'adeguamento degli aspetti paesaggistici del Ptcp della Provincia di Pavia. Negli ultimi anni, poi, si è occupato, anche con altri progettisti, dei Pgt di Zavattarello, Pizzale, Pieve Porto Morone, Bagnaria, Montebello della Battaglia. Una curiosità: il suo primo lavoro da progettista di Piano regolatore (una volta si chiamava così) è stato nel 1987, per il Comune di Cecima.

«La scelta da parte degli uffici del Comune dell'architetto Luigi Bariani – sottolinea l'assessore Tura che conferma di voler portare in discussione la bozza di indirizzi entro l'estate – rappresenta insieme al contributo scientifico dell'Università di Pavia una solida base di lavoro sul progetto di revisione del Pgt che combina una pluriennale esperienza professionale nel settore della pianificazione urbanistica insieme a una visione accademica con una ricerca ispirata a strumenti innovativi verso uno sviluppo territoriale adatto alle sfide future». —

GODIASCO



I lavori per la realizzazione di un tratto complesso della greenway

Greenway, lavori alla Bertignana sulla strada Penice

Il tratto del nuovo percorso passa proprio accanto al nastro d'asfalto. Saranno realizzate barriere protettive per difendere ciclisti e pedoni

GODIASCO

In questi giorni si sta lavorando alacremente sulla greenway, a ridosso della statale 461 del Penice in località Bertignana, ultimo tratto ancora da chiudere, appena

fuori il centro abitato di Godiasco in direzione di Ponte Nizza. Qui infatti la ciclabile di fatto non seguirà esattamente il tracciato dell'ex ferrovia Voghera-Varzi ma transiterà a ridosso della statale dove verranno realizzate delle barriere protettive per mettere al riparo e in sicurezza i ciclisti dal traffico quotidiano della statale del Penice. Mentre proseguono a ritmo sostenuto i lavori per il completamento della

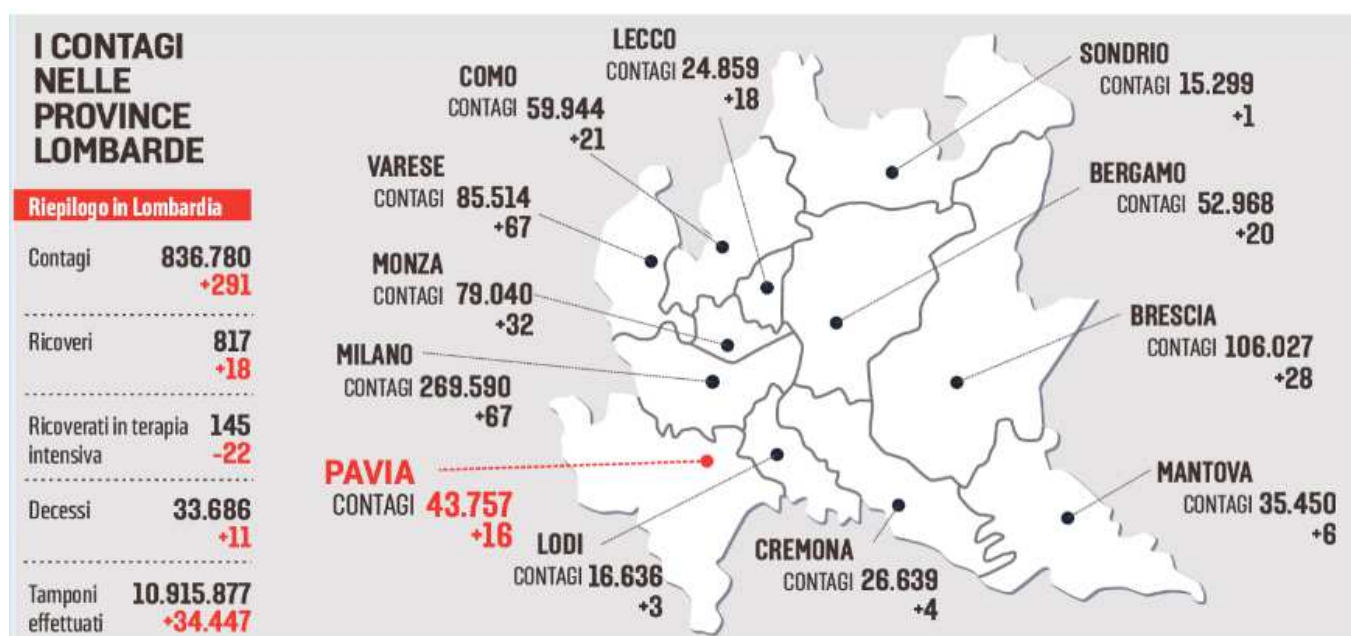
greenway nel tratto tra compreso tra Salice Terme e l'ingresso di Varzi, la Provincia in queste ore ha approvato il progetto definitivo relativo al terzo lotto, per una spesa complessiva di 500 mila euro, che porterà i ciclisti dall'ingresso di Varzi al cuore della capitale dell'alta Valle Staffora. Subito dopo la metà di giugno dovrebbe esserci il taglio del nastro per l'inaugurazione dei 18 chilometri di ciclabile che stanno per essere completati tra Salice e Varzi. Ma intanto si pensa al completamento della pista che, una volta terminati i lavori, sarà lunga oltre 35 chilometri collegando Voghera al centro storico di Varzi. Questo ultimo intervento richiederà circa sei mesi di lavori e pertanto entro la fine di quest'anno anche il terzo lotto della greenway dovrebbe essere completato dando la possibilità agli appassionati delle due ruote, ma anche agli escursionisti, di partire dalla stazione di Voghera e di raggiungere chiese, torri e castello di Varzi con una passeggiata interamente al sicuro e lontana comunque dal traffico quotidiano. Complessivamente l'opera è costata oltre 2 milioni e mezzo di euro. —

ALESSANDRO DISPERATI

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi sotto l'1%

Con 34.447 tamponi effettuati, sono 291 i nuovi casi in Lombardia (16 in provincia di Pavia) con il tasso di positività in calo allo 0,8% (lunedì 1.1%). Sono in calo i posti letto occupati in terapia intensiva (-22, 145) mentre crescono quelli negli altri reparti (+18, 817). I decessi sono 11 per un totale complessivo di 33.686 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 67 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano.



Il siero americano viene somministrato a tutte le fasce d'età ed è quello con maggiori forniture

Pavia, è Pfizer il vaccino più usato AstraZeneca solo a uno su cinque

Sandro Barberis / Pavia L'immunità collettiva in provincia di Pavia, quindi il 70% di vaccinati con la prima dose atteso tra poco più di un mese, arriverà soprattutto grazie al vaccino Pfizer. È quello nettamente più somministrato in provincia di Pavia (66,18% dei casi), ma anche quello per cui sono attese più forniture dall'Unione Europea. In provincia seguono AstraZeneca (20,85% delle iniezioni), Moderna (7,84%) e Janssen (5,13%) a Pavia domina Pfizer. Finora complessivamente in provincia sono state iniettate 368.184 dosi in provincia: di queste 245.952 prime dosi e 122.232 richiami. Il 52% dei pavesi ha già la prima dose. «Il nostro impegno serve per tornare alla normalità al più presto, un obiettivo, da poter raggiungere però solo a determinate condizioni - spiega la direttrice dell'Ats di Pavia, Mara Azzi -. Riportare al più presto i contagi sotto l'incidenza di 50 casi ogni 100 mila abitanti e continuare a garantire questo ritmo di vaccinazioni. Così da arrivare a un tasso di decessi simile a quello provocato dall'influenza. Il vaccino non vuol dire liberi tutti, ma vuol dire pensare a un ritorno alla normalità il prima possibile» A Pavia sono state somministrate, tra prime dosi e richiami, poco più di 243 mila dosi di Pfizer-BioNtech. Nettamente meno usato l'altro vaccino a tecnologia M-Rna, ovvero quello Moderna, iniettato 28.865 volte in provincia. Sono 12.617 i residenti in provincia di Pavia che hanno invece ricevuto il monodose Janssen (Johnson&Johnson). Per oltre 70 mila pavesi invece c'è stata la prima dose di AstraZeneca: soprattutto forze dell'ordine, personale della scuola e over 60 in salute. Fin dall'inizio della campagna vaccinale il composto americano Pfizer è stato il più utilizzato dopo essere stato validato a fine 2020. Era stato somministrato per i vaccini nelle Rsa, per i sanitari e per gli over 80, prime fasce ad essere protette. Solamente tra marzo ed aprile AstraZeneca ha avvicinato Pfizer in provincia. Periodo in cui AstraZeneca poteva essere usato per tutti tranne gli over 80. Ed è stato somministrato in massa ad insegnanti e forze dell'ordine, che avevano avuto la precedenza. Solo successivamente, era la fine aprile, il siero anglo-svedese è stato sconsigliato per gli under 60. Infatti ad aprile in provincia di Pavia Astrazeneca veniva somministrato in un caso su tre, mentre negli altri due casi era usato Pfizer. Residuale in quella fase della campagna la presenza di Moderna, mentre il monodose Janssen (Johnson&Johnson) è comparso in provincia solo dal 25 aprile. Ora il rapporto è sempre più sbilanciato verso Pfizer. Basti pensare che la scorsa settimana in Lombardia sono state somministrate 412.583 dosi di Pfizer, 97.516 di Janssen, 82.225 di AstraZeneca e 56.993 di Moderna dal fornitore all'hub. Ma qual è il processo che porta la fiala negli hub pavesi? Il governo italiano riceve le dosi dalla Ue. A sua volta Roma manda le fiale nelle singole regioni e da qui vanno ai singoli hub. Negli hub ci sono regole precise, con un protocollo inviato da Ats. I medici degli hub pavesi valutano la scheda sanitaria che ogni vaccinando deve compilare. In linea di principio Pfizer e Moderna vengono somministrati ad under 50 e fragili. AstraZeneca viene usato solo per richiami e over 60 in salute,

mentre Janssen per over 50 in salute. AstraZeneca comunque è destinato a sparire dagli hub pavesi dato che la Ue non ha rinnovato il contratto con l'azienda inglese. –

La Provincia Pavese 9 giugno 2021

**Via libera dal primo dopo 15 mesi di chiusura: per entrare servirà il documento
Presenze limitate al chiuso, biglietti nominativi per garantire il tracciamento**

Ora tocca alle discoteche A luglio in pista con il pass

Paolo Russo / Roma «Dal 1° luglio con green pass e protocolli di sicurezza differenziati per locali all'aperto e al chiuso le discoteche potranno ripartire dopo 15 mesi di stop», parola di Andrea Costa. Il sottosegretario alla Salute in forza a "Noi con l'Italia" ha appena stretto la mano a Maurizio Pasca, presidente della Silb-Fipe, l'associazione di categoria della Confcommercio, che ora metterà nero su bianco in un protocollo da sottoporre al Cts i punti dell'intesa raggiunta dopo l'incontro di ieri sera al ministero. Al quale aveva fatto da antipasto il faccia a faccia nel pomeriggio con il leader della Lega, Matteo Salvini, in costante pressing per la riapertura della sale da ballo. Un settore che ha patito più di altri la pandemia, dal valore di circa 2 miliardi di euro di fatturato e che occupa 100mila addetti. In larga parte figure a chiamata, rimaste fuori dalla cassa integrazione e da altre forme di sostegno al reddito. «In questi 21 giorni che ci separano da luglio avremo qualcosa come 12 milioni di vaccinazioni somministrate in più, credo sia dunque ragionevole fissare una data per la ripartenza dell'unico settore rimasto senza alcuna prospettiva di ripresa», spiega al telefono Costa. Che ci tiene a sottolineare come «così si possa regolamentare quello che altrimenti rischia di essere lasciato a situazioni autogestite, come dj set sulla spiagge, rave o feste nelle piazze». Le regole per tornare in pista saranno queste. Prima di tutto si entra solo con il green pass, ossia un certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione, anche con la sola prima dose, 15 giorni prima; oppure un attestato di avvenuta guarigione non più vecchio di sei mesi o ancora un tampone anche rapido eseguito 36 ore prima. L'idea del ministro della salute, Roberto Speranza, di limitare gli ingressi ai possessori del solo pass vaccinale per incentivare giovani e giovanissimi a immunizzarsi non piace ai gestori dei locali, ma soprattutto rischierebbe di aprire contenziosi, perché fintanto che non sarà possibile offrire a tutti l'opportunità di vaccinarsi, escludere chi ancora non lo ha potuto fare potrebbe essere equiparato a una forma di discriminazione. Misure più rigide saranno previste per le discoteche al chiuso, «dove la capienza dovrebbe essere limitata in rapporto ai metri quadri di superficie» dei locali, spiega sempre il sottosegretario. Di ballare con le mascherine non se ne parla, ma si dovrebbero indossare durante le fasi di ingresso o uscita dai locali, dove assembramenti sono sempre possibili. Oppure quando si è in fila al bancone del bar o al guardaroba. Anche il distanziamento è giudicato «impossibile», tanto dai gestori che dal sottosegretario. Nel protocollo alla firma sarà infine previsto anche l'acquisto on line dei biglietti, che oltre ad essere emessi ai soli possessori di uno dei tre attestati che costituiscono il green pass, saranno

anche nominativi, proprio per consentire l'eventuale tracciamento dei presenti in caso qualcuno risultasse positivo dopo le danze. --© RIPRODUZIONE RISERVATA